

Rilanciano l'eurocomunismo

(Dalla prima pagina)
titi su questo problema — risponde Berlinguer — non sono eguali a quelle che noi abbiamo esposto nel nostro comunicato.
Quali saranno, allora, i temi? Noi comunisti italiani e spagnoli, dice Berlinguer, abbiamo messo l'accento sui problemi della pace, del disarmo, della crisi economica. Ma non possiamo essere noi a decidere. Il contenuto delle iniziative deve essere concertato con gli altri.

Il segretario del PCI — che essa possa contribuire a sbloccare il negoziato sugli armamenti, e in particolare sugli euromissili, in modo da arrivare a una rinuncia al loro spiegamento e a un processo di riduzione degli equilibri militari.
Negotia, è la risposta; è un altro interrogante, è anche il modo di accertare se vi sia o meno squilibrio tra il potenziale missilistico delle parti.
Un altro giornalista vede un contraddittorio tra quello che egli definisce l'«atto di fede» del PCI nella NATO e la frase del comunicato in cui l'eventuale adesione della Spagna all'alleanza è vista come un momento di rottura dell'equilibrio tra i blocchi.
«La nostra posizione favorevole al mantenimento dell'adesione al Patto atlantico e degli obblighi che ne derivano», precisa Berlinguer — non è un atto di fede, bensì un atto di equilibrio politico che tiene conto del fatto che tra i blocchi si è creato un equilibrio e che qualsiasi alterazione unilaterale potrebbe portare turbamento.
Cio vale per l'eventualità di una adesione della Spagna, come per quella che a paese vi entri. Perciò, neppure noi comunisti italiani siamo favorevoli all'ingresso della Spagna.

La sola occasione della presidenza della Repubblica: eccezione alla quale, appunto, si era «posto rimedio» con la destituzione di Bani Sadr.
«Un passo deciso dovrà essere fatto verso gli Stati Uniti affinché tengano nel dovuto conto il fatto che le politiche interne di quei paesi, hanno importanti ripercussioni internazionali».
Ma una strategia europea, da confrontare e quella americana, non è stata delineata poiché ha fatto da freno la «grande prudenza», come l'ha definita Spadolini, o la timidezza o il timore con i quali sono stati affrontati i rapporti economici ufficiali con gli Stati Uniti.
Una timidezza che si è riflessa anche nell'approccio allo sviluppo delle relazioni nord-sud e che ha impedito di definire con chiarezza la posizione europea di fronte a quella americana che guarda ai paesi in via di sviluppo in termini di zone di influenza e di equilibri strategici.
«Al di qua ed al di là dell'Atlantico», ha detto Mitterrand — c'è una visione diversa su questo problema e ad Ottawa non sarà facile trovare un accordo».
Ma il suo monito (non ci sarà soluzione alla crisi dell'occidente se non cambieranno le relazioni Nord-Sud) ha trovato scarsa eco.

La sola occasione della presidenza della Repubblica: eccezione alla quale, appunto, si era «posto rimedio» con la destituzione di Bani Sadr.
«Un passo deciso dovrà essere fatto verso gli Stati Uniti affinché tengano nel dovuto conto il fatto che le politiche interne di quei paesi, hanno importanti ripercussioni internazionali».
Ma una strategia europea, da confrontare e quella americana, non è stata delineata poiché ha fatto da freno la «grande prudenza», come l'ha definita Spadolini, o la timidezza o il timore con i quali sono stati affrontati i rapporti economici ufficiali con gli Stati Uniti.
Una timidezza che si è riflessa anche nell'approccio allo sviluppo delle relazioni nord-sud e che ha impedito di definire con chiarezza la posizione europea di fronte a quella americana che guarda ai paesi in via di sviluppo in termini di zone di influenza e di equilibri strategici.
«Al di qua ed al di là dell'Atlantico», ha detto Mitterrand — c'è una visione diversa su questo problema e ad Ottawa non sarà facile trovare un accordo».
Ma il suo monito (non ci sarà soluzione alla crisi dell'occidente se non cambieranno le relazioni Nord-Sud) ha trovato scarsa eco.

praticamente paralizzato per mancanza di direzione o di piani concreti (ed era questa una delle battaglie in cui più si era impegnato il presidente Bani Sadr), un quarto della popolazione attiva è senza lavoro.
E tutto è aggravato dalla guerra con l'Irak, che divora uomini, risorse e riserve valutarie (queste sarebbero, secondo alcune fonti, prossime all'esaurimento) e che ha ulteriormente ridotto la già limitata produzione petrolifera.
In questo quadro la strage di domenica (con gli eventi che l'hanno preceduta e accompagnata) assume tutta la sua portata, e si moltiplicano gli interrogativi su quello che potrà accadere nei prossimi giorni e nei prossimi mesi.

Breznev telefava a Khomeini

MOSCA — In un telegramma inviato all'ayatollah Khomeini, il presidente sovietico Breznev esprime «indignazione» per la religione ed etnica di domenica a Teheran e prega il leader della rivoluzione islamica di accogliere le sue «profonde condoglianze».

Gli USA spiano la crisi iraniana

(Dalla prima pagina)
si per informarsi su ciò che accade a Teheran. Comunque, il nervo iraniano per l'America è scoppio. Alexander Haig, ad esempio, ha sentito il bisogno di presentarsi personalmente al dipartimento di Stato per neppure nel modo più assoluto che ci sia uno zampino americano nell'attentato di Teheran.
Il capo della diplomazia statunitense non si è limitato a fornire questa replica: «accuse provenienti dall'Iran», ma ha tenuto a ricordare che gli americani sono contrari a qualsiasi «potenziale intervento straniero», alludendo in tal modo al timore di una mossa sovietica lungo il confine tra l'URSS e l'Azerbaigian iraniano.
Con tali dichiarazioni Haig ha puramente semplicemente riproposto all'opinione pubblica quella che è la principale costante del comportamento americano di fronte a ciò che accade nel mondo: la tesi per cui tutto si riduce a un confronto diretto tra Stati Uniti e Unione Sovietica, e tutto ciò che non giova all'America è considerato automaticamente come un vantaggio per l'altra superpotenza.
Dal che si può desumere come il presidente Bush, che considera vantaggioso per sé

Solo in via riservata, e a patto di restare anonimi, alcuni funzionari del dipartimento di Stato ammettono che Washington non ci si aspetta affatto che i sovietici prendano una iniziativa militare nell'Iran, anche nell'ipotesi che il caos cresca e che l'antico Stato persiano si disintegri per effetto di lacerazioni politiche, religiose ed etniche.
Si argomenta che l'URSS non può intervenire per due motivi: in primo luogo perché deve già sostenere un peso militare eccessivo in Afghanistan e in Polonia, e in secondo luogo perché scarseggiano le risorse finanziarie.
Se le cose stanno davvero così come sembra, non ci si deve stupire nel constatare che nel Golfo Persico la politica americana si attesta ormai da qualche anno sulle posizioni improduttive della propaganda a uso interno ed esterno.
Una propaganda che è il rovescio di una medaglia su cui sta scritta la parola: impotenza.
Un vecchio diplomatico così ci riassume il senso della politica americana nei confronti dell'Iran: cinque anni di quarantena, per lo meno.
Insomma, la diplomazia in frigidità nella zona più turbolenta del mondo.

La minaccia della guerra fredda

(Dalla prima pagina)
Al riguardo Breznev ha formulato la proposta sovietica confermando puntualmente quanto già le ultime dichiarazioni avevano lasciato capire: cioè che la moratoria, o di limitazione degli armamenti strategici, e che la conferenza di Madrid debba avere una natura politica e di principio secondo cui «nessuno deve ricercare la superiorità militare».
Per il resto i due interlocutori, sempre stando al comunicato dell'agenzia ufficiale sovietica, si sono divisi in due gruppi: i loro rispettivi punti di vista, occorre aggiungere, la TASS ha ridotto a poche righe la parte dedicata all'ex cancelliere tedesco federale.
Le fonti tedesche confermano peraltro l'impressione di una rilevante difficoltà: è quando la TASS ha lasciato su questi due punti dei colloqui. Sulla questione degli euromissili Brandt — a quanto riferiscono le stesse fonti — avrebbe parlato della necessità di «ristabilire l'equilibrio nucleare in Europa», aggiungendo che l'ipotesi di una rinuncia dei europei occidentali ai nuovi missili americani — punto di approdo finale dell'eventuale trattativa — potrebbe essere realizzata solo attraverso un preliminare riconoscimento, da parte sovietica, che i missili SS-20 sono un «corrispettivo» dei

nuovi missili in via di realizzazione da parte della NATO e non della vecchia, preesistente situazione.
Si tratta di indiscrezioni abbastanza attendibili, che non hanno tuttavia trovato conferma nei dichiarazioni ufficiali e di cui la TASS — ripetiamo — non fa alcuna menzione.
Il portavoce tedesco ha invece confermato che Brandt autore di un messaggio del cancelliere Schmidt a Leonid Breznev. Nulla si è saputo del suo contenuto, salvo che esso è collegato anche con i problemi connessi con il viaggio di Breznev a Bonn, previsto per la fine di novembre o i primi di dicembre di quest'anno.
A questo appuntamento ha fatto cenno esplicito anche lo stesso leader sovietico — definendolo «il prossimo» — ma senza precisare il periodo della sua effettuazione.
Sembra di capire che sia i dirigenti sovietici, sia la leadership socialdemocratica tedesca — consapevoli entrambi del lungo ruolo di trattativa che si apre davanti alle loro intenzioni — abbiano definito un appuntamento intermedio in grado di consentire un contatto in un momento in cui, forse, entrambi sperano che Ronald Reagan sia indotto a diversi orientamenti dagli sviluppi della situazione internazionale.
Ma certo Breznev non ha dimenticato quello che egli stesso ha ripetuto due volte nel suo recente appello ai parlamenti e ai popoli del mondo lanciato dalla tribuna del Soviet supremo: «Il tempo non aspetta».

Salvo uno speleologo

(Dalla prima pagina)
lo era stato il altre volte: mai avrei pensato che bastasse così poco a riempire una grotta».
Infatti la pioggia di domenica aveva riempito tre silos di circa cinque metri d'acqua che si trovano al centro del cunicolo. Il primo dei tre è alimentato da una falda d'acqua, gli altri sono «aerei», cioè senza immissari.
I soccorritori con dei semplici tubi a cassetta hanno subito iniziato a svuotare i primi silos «aerei», mentre il primo è stato aggredito con cinque pompe.
Il lavoro è proseguito tutta la notte alla luce delle fotoelettriche. Appena il livello dell'acqua si è abbassato sono entrati in azione i sommergibili. Non erano stati chiamati una dozzina, da Milano, da Trento e due francesi, Patrick Penez, 27 anni e Jean Charles Chouquer di 23 anni, considerati dei maestri in questo ramo. Sono già scesi in silos di oltre cinquanta metri. Sono stati loro che alle dieci di ieri mattina hanno preso contatto con i tre. Si sono salutati con un semplice «ciao» poi subito al lavoro.
Riprende Massimo: «Ci hanno portato dei viveri, delle sigarette, i fionnetti per scaldare il cibo. Lì sotto non faceva molto freddo, 7-8 gradi, ma ogni tanto ci prede-

Le difficoltà sono piuttosto per i sub, che dovranno accentrare sopra l'altezza alcuni dei respiratori e accorgersi di non essere stati pagari fuori quasi per mano poiché sembra che non siano molto esperti nel nuoto.

Forlani

(Dalla prima pagina)
presa della tensione morale e ideale» e un «grande sforzo di aggiornamento culturale».
Per un altro esponente dc di radice marxista, Ermanno Garrieri, il partito democristiano dovrebbe cambiare nome e sostanza. La Dc — dice — deve essere «disposta a sottoporsi a una vera operazione chirurgica e non a semplici operazioni marginali: il suo nome non si mette più per i piedi».
Una parte dell'attuale gruppo dirigente democristiano deve mettersi da parte; è sbagliato credere che «le cose possano aggiustarsi con qualche accoglimento».
Il problema del ricambio del gruppo dirigente dc è anche loro, sono in sintonia. Siamo sempre stati tranquilli, ora loro possono anche rifocillarsi e avere notizie dall'esterno».

L'iniziativa dell'Europa

(Dalla prima pagina)
mento dei rapporti tra Est ed Ovest per il quale può essere determinante una soluzione politica del problema afgano. E i dieci hanno dato pieno appoggio alla iniziativa britannica per una conferenza internazionale sull'Afghanistan che dovrebbe svolgersi in due fasi a partire dall'autunno prossimo. Il ministro degli Esteri britan-

che la risposta è stata, in linea generale, molto ben ricevuta. Obiettivo della prima fase della conferenza sarà di preparare dispositivi internazionali per giungere alla cessazione delle ingerenze straniere in Afghanistan e per garantire l'indipendenza e il pieno allineamento del paese.
Alla prima fase dovrebbero intervenire i membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il Pakistan,

Una folla enorme a Teheran

(Dalla prima pagina)
no posto avrà conseguenze ancora più gravi che se fosse scoppiata nella regione una bomba atomica. Fratelli e sorelle, questo massacro non indebolirà la nostra determinazione. Abbiamo due fronti. Uno sul campo di battaglia (con l'Irak) e uno all'interno. Con la nostra determinazione potete battere il nemico e la polizia colonica che cerca di creare discordie».
Il tema della «equità colonica» si ripropone all'interrogativo — tuttora irrisolto, a quasi 40 ore dalla strage — sulla possibile identità politica degli attentatori. Nessuno crede — e il portavoce del governo Nabavi lo ha ribadito anche ieri — che la responsabilità dell'attentato vada fatta risalire a Bani Sadr. Ma è certo che la destituzio-



L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

...e d'estate: dose normale di Cynar, fetta d'arancia, seltz o acqua minerale fino all'orlo del bicchiere: ecco il "Cynarone", simpatico dissetante naturale.